



La vita del Diritto per il Diritto alla vita

# RadicalNonviolentNews

Newsletter settimanale del Partito Radicale Nonviolento Transnazionale e Transpartito

Coordinatore newsletter: Matteo Angioli @MATTEO\_ANGIOLI

**Numero #50**

23/12/2014



New York, 18 dicembre 2014: l'Assemblea Generale dell'ONU approva la risoluzione sulla moratoria universale della pena di morte con un numero in crescita di Paesi a favore

## Sommario

1. Pena di morte: voto ONU pro moratoria ulteriore passo verso l'abolizione
2. Mutilazioni Genitali Femminili (MGF): Risoluzione ONU adottata il 18 dicembre indica crescente consenso per il bando universale di questa violazione dei diritti umani
3. Parlamentari britannici premono per la pubblicazione del Rapporto Chilcot
4. Turchia: l'UE sia propositiva, ponga fine al blocco del negoziato di adesione e alle ambiguità
5. Il satyagraha radicale a Caserta
6. Trento: ordinanza del Tribunale per chiedere alla Consulta la costituzionalità dei requisiti per la riattribuzione del genere anagrafico
7. Il tribunale di Verona dà ragione all'Associazione radicale Certi Diritti: le coppie con unione civile hanno il diritto ad ottenere la carta di soggiorno per il/la partner non comunitario/a

**Sergio D'Elia\***

## Pena di morte: voto ONU pro moratoria ulteriore passo verso l'abolizione



Il 18 dicembre scorso l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite ha chiesto di nuovo di porre fine all'uso della pena di morte con il passaggio di una nuova Risoluzione che invita gli Stati a stabilire una moratoria sulle esecuzioni, in vista dell'abolizione della pratica. È stato il quinto testo pro moratoria a essere adottato dal 2007.

La nuova Risoluzione è stata adottata con il numero record di 117 voti a favore (sei in più rispetto alla Risoluzione del 2012) e il più basso dei voti contrari (38, tre in meno rispetto al 2012), mentre gli astenuti (34, come nel 2012) e assenti al momento del voto (4, tre in meno rispetto al 2012) sono stati complessivamente 38. Degni di nota sono stati la co-sponsorizzazione, per la prima volta, della Sierra Leone e in particolare il voto per la prima volta a favore del Niger, frutto di una missione nel Paese di Nessuno tocchi Caino e del Partito Radicale guidata da Marco Pannella che si è svolta dal 19 al 21 novembre. Insieme al Niger hanno per la prima volta votato a favore anche Eritrea, Figi, Guinea Equatoriale e Suriname. Come ulteriore fatto positivo è da segnalare anche il

passaggio dal voto contrario all'astensione di Bahrein, Myanmar, Tonga e Uganda.

La Risoluzione di quest'anno è stata rafforzata nella parte in cui chiede agli Stati di "rendere disponibili le informazioni rilevanti circa l'uso della pena di morte" e di limitare progressivamente l'uso della pena di morte e non imporla per reati commessi da persone minori di 18 anni, donne incinte e disabili mentali.

\*Segretario di Nessuno Tocchi Caino  
[@HandsOffCain\\_It](#)

[@Sdelia3](#)



Alvilda Jablonko

## Mutilazioni Genitali Femminili (MGF): Risoluzione ONU adottata il 18 dicembre indica crescente consenso per il bando universale di questa violazione dei diritti umani



Il 18 dicembre 2014, l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite ha adottato una Risoluzione che riafferma la sua richiesta di mettere universalmente al bando le MGF. La Risoluzione è stata cosponsorizzata dal Gruppo degli Stati Africani e da altri 71 Stati membri e adottata per consenso da tutti i membri dell'ONU.

L'Assemblea Generale dell'ONU aveva preso una prima forte posizione sulla questione il 20 dicembre 2012, adottando la Risoluzione A/RES/67/146, a seguito di una lunga campagna condotta dalla coalizione di Ong africane ed europee BanFGM, costituita su iniziativa di Non c'è Pace Senza Giustizia. Così come riaffermato nella Risoluzione adottata il 18 dicembre, gli Stati dovrebbero prendere le misure necessarie, inclusa promulgazione e applicazione di legislazioni, a sanzionare la pratica, allo scopo di proteggere donne e bambine e processare i responsabili. Questo è anche un segnale forte per gli attivisti che lavorano affinché un'effettiva legislazione nazionale bandisca in

modo inequivocabile le MGF nei loro paesi e sostenga coloro che combattono le pressioni sociali della tradizione.

La maggior parte degli stati del mondo sono ancora privi di una legislazione adeguata e anche dove le leggi sono state promulgate, spesso manca la volontà politica di renderle effettive. La Risoluzione è un passo cruciale, che incoraggia gli Stati a prendere tutte le misure per mettere fine a questa violazione di diritti umani.



Matteo Angioli

## Parlamentari britannici premono per la pubblicazione del Rapporto Chilcot



Sulla scia della pubblicazione del rapporto sul programma di tortura della CIA, un nutrito gruppo di parlamentari britannici chiederà la convocazione di un dibattito da tenersi a gennaio alla Camera dei Comuni per mettere fine al ritardo della pubblicazione del rapporto Chilcot. Lo scrive il Daily Mail, evidenziando che i sudditi di Sua Maestà che, a differenza dei “cugini” statunitensi, non hanno ancora il diritto di conoscere nel dettaglio l’operato del loro governo circa l’invasione dell’Iraq e che il Rapporto della commissione d’inchiesta Chilcot dovrebbe rivelare.

A capo dell’iniziativa parlamentare troviamo il conservatore David Davies e il lib-dem Norman Baker. Assieme a quest’ultimo il Partito Radicale ha organizzato la presentazione di “Stato di Diritto contro Ragion di Stato” proprio alla Camera dei Comuni a Londra il 22 ottobre scorso. Il Regno Unito andrà alle urne il prossimo maggio, perciò è molto probabile che la pubblicazione del rapporto non avvenga prima di questa tornata elettorale. I leader laburisti e conservatori non sembrano molto

disturbati da questo ritardo, dato che le sconcertanti rivelazioni che tale rapporto dovrebbe divulgare potrebbero impattare negativamente su entrambe le formazioni.

Per questo, il 20 dicembre Norman Baker ha dichiarato: “A meno che Sir John Chilcot non ci assicuri che riuscirà a pubblicare il suo rapporto prima delle elezioni, io e altri deputati intendiamo chiedere che la Camera discuta e voti su questa importante faccenda all’inizio dell’anno prossimo.” Il Partito Radicale non può che sottoscrivere queste parole.

*@Matteo\_Angioli*



**Mariano Giustino\***

## Turchia: l'UE sia propositiva, ponga fine al blocco del negoziato di adesione e alle ambiguità



La retata messa in atto in 13 città turche dalla polizia, all'alba di domenica 14 dicembre scorso, contro esponenti di media legati al movimento Hizmet di Fethullah Gülen che ha prodotto 31 arresti è da inquadrarsi nell'ambito del duro scontro in atto tra Erdoğan, con il suo partito al governo AKP, e la Cemaat di Gülen, uno dei più influenti leader religiosi del mondo musulmano. Da quando dal 2002 è al potere, l'AKP ha beneficiato del prezioso supporto di Gülen; la loro alleanza era basata su una comune opposizione al regime kemalista rappresentato dall'esercito. Ma con l'indebolimento di quest'ultimo, tale alleanza è andata in frantumi e ora Erdoğan sta cercando di annullare l'influenza del movimento Hizmet e di distruggerne l'impero mediatico-affaristico.

Questo attacco contro la stampa libera ha suscitato una severa condanna da parte dell'UE, ma essa non ha avuto alcuna influenza sul governo turco. L'Unione europea infatti muove le sue giuste critiche da una posizione contraddittoria che la rende non credibile, avendo essa tenuto il negoziato

di adesione bloccato per dieci anni.

Bruxelles deve cambiare la sua strategia nei confronti di Ankara, se ne vuole arrestare la deriva autoritaria, compiendo azioni che riscattino la propria cecità e la propria inadeguatezza a cogliere gli importanti segnali di cambiamento che si erano manifestati nel paese con le riforme dei primi anni di governo. Togliendo dunque i veti agli 8 capitoli negoziali bloccati, e mobilitando la sua diplomazia affinché anche Francia e Cipro rimuovano le loro inaccettabili resistenze.

\* [Direttore della rivista «Diritto e Libertà»](#)

[@TURKEYEUROPENOW](#)

[@AntennaAnkara](#)

[@MarianoGiustino](#)



Domenico Letizia

## Il satyagraha radicale a Caserta



Marco Pannella e Rita Bernardini sono i protagonisti del Satyagraha Radicale, soprattutto in quei territori martoriati dalla malagiustizia e dalla corruzione come la provincia di Caserta. La battaglia è sempre la stessa, quella dello “Stato di Diritto contro la Ragon di Stato” a partire dalla giustizia e dalle carceri italiane, affinché nel nostro Paese si affermi la legalità nell’amministrazione della Giustizia, da anni straziata insieme alla vita di milioni di persone a causa dell’irragionevole durata dei processi penali e civili e per rimuovere le cause strutturali che fanno delle nostre carceri luoghi di trattamenti inumani e degradanti.

Anche a Caserta, avvocati, attivisti e parte del mondo della politica ha aderito allo sciopero della fame per la riaffermazione dei diritti umani. Il 17 dicembre sono stato ospite di una trasmissione di approfondimento presso una TV locale casertana, dove ho potuto ribadire la necessità dell’Amnistia per la Repubblica e discutere degli Atti del Partito Radicale Nonviolento intitolati: “Stato di Diritto contro ragion di Stato”. L’affermazione dello stato di diritto resta la priorità in tutte le democrazie, anche in quelle occidentali, dove

i diritti umani stanno subendo continue violazioni.

Proviamo a continuare ad essere portatori di speranza e ringraziamo il Sindaco di Caserta Pio Del Gaudio che pubblicamente ha rilasciato la seguente dichiarazione: “Ho annunciato ai rappresentanti delle associazioni radicali del territorio la mia adesione a quella che considero una battaglia di civiltà per i diritti umani dei detenuti. Nei prossimi giorni li incontrerò per conoscere i dettagli delle loro iniziative”.

@LetiziaDo



**Leonardo Monaco**

## Trento: ordinanza del Tribunale per chiedere alla Consulta la costituzionalità dei requisiti per la riattribuzione del genere anagrafico



Attraverso il suo sito [l'Associazione Radicale Certi Diritti ha reso nota](#) l'ordinanza n. 228, con la quale il Tribunale di Trento ha deciso di sollevare davanti alla Consulta la questione di legittimità costituzionale dell'art. 1 della legge n. 164/82, primo comma, in virtù del quale "la rettificazione si fa in forza di sentenza del tribunale passata in giudicato che attribuisca ad una persona sesso diverso da quello enunciato nell'atto di nascita a seguito di intervenute modificazioni dei suoi caratteri sessuali".

Nell'[ordinanza](#) si legge che «subordinare il diritto di scegliere la propria identità sessuale alla modificazione dei propri caratteri sessuali primari da effettuarsi tramite un doloroso e pericoloso intervento chirurgico, finisce col pregiudicare irreparabilmente l'esercizio del diritto stesso, vanificandolo integralmente». Far dipendere l'identità sessuale di una persona a interventi di sterilizzazione chirurgica confligge insanabilmente sia con l'art. 8 CEDU che con l'art. 2 della Costituzione. Inoltre,

condizionare il riconoscimento del diritto allo svolgimento della personalità a un incommensurabile prezzo per la salute confligge anche con gli articoli 3 e 32 della Costituzione.

La persona trans che ha adito le vie legali è difesa dall'Avvocato Alexander Schuster.

[@Monaco\\_Leonardo](#)



Gabriella Friso\*

## Il tribunale di Verona da' ragione all'Associazione radicale Certi Diritti: le coppie con unione civile hanno il diritto ad ottenere la carta di soggiorno per il/la partner non comunitario/a



[Il 10 dicembre il Tribunale di Verona](#) ha accolto la tesi per cui i partner che hanno sottoscritto una unione civile, sia dello stesso sesso come nel caso trattato, sia di generi diversi hanno il diritto di soggiornare in Italia.

In particolare [l'ordinanza](#) afferma che la Direttiva 2004/38 sulla libera circolazione e il soggiorno dei cittadini dell'Unione e dei loro familiari prevede l'obbligo degli Stati membri di "agevolare" l'ingresso del partner con cui il cittadino dell'Unione abbia una relazione stabile debitamente attestata. Il mancato rilascio della carta di soggiorno significa privare di ogni significato l'espressione "agevola" contenuta nella normativa europea e in quella italiana; le Questure devono pertanto esaminare approfonditamente la situazione e la storia di ogni coppia (e conseguentemente permettere loro di documentare la loro relazione) prima di negare il rilascio della carta di soggiorno per

familiare di cittadino europeo. Non è necessaria la convivenza per richiedere e ottenere questo titolo di soggiorno.

Questa ordinanza è importantissima perché non solo si applica alle coppie dello stesso sesso ma anche a quelle di generi diversi che si trovano nella stessa situazione dei ragazzi di Verona seguiti dall'Associazione radicale Certi diritti e dall'Avvocata Giulia Perin: sono molti gli/le italiani/e che scelgono per la loro famiglia di sottoscrivere delle unioni civili. Ebbene fino ad oggi la risposta data dal nostro Paese per permettere loro di vivere insieme in Italia era l'invito/ricatto a sposarsi. Quindi questa ordinanza riconosce il concetto moderno di famiglia che l'Europa propone, non limitandola alle coppie matrimoniali, ma includendo i diversi tipi di famiglia che esistono e che il nostro Governo continua ad ignorare.



23/12/2014  
Membro del Direttivo dell'Associazione  
Radicale Certi Diritti

